

# IDDIO VIVENTE E VERO

## SOMMARIO

### **I. L'esistenza di Dio: la rivelazione**

1. La Rivelazione della persona di Dio nelle Scritture.
2. La Rivelazione delle perfezioni di Dio nelle Scritture.
3. La Rivelazione della potenza di Dio nelle Scritture.

### **I. L'esistenza di Dio: la negazione**

1. La definizione dell'ateismo pratico
2. La denuncia dell'arroganza dell'ateismo pratico
3. La dimostrazione dell'incongruenza dell'ateismo pratico

### **II. L'essenza di Dio: le affermazioni**

1. Dio è Spirito (Giovanni 4:24), affermazione che riguarda la Sua natura
2. Dio è Luce (I GIOVANNI 1:5), affermazione che riguarda il Suo carattere
3. Dio è Amore (I Giovanni 4:8,16), , affermazione che riguarda il Suo essere

### **II. L'essenza di Dio: la gloria**

1. La rivelazione biblica della dottrina della Trinità
2. La definizione biblica della dottrina della Trinità
3. L'esortazione biblica che deriva dalla dottrina della Trinità

### **III. L'esigenza di Dio: la creazione**

1. L'origine dell'uomo: la creazione
2. La natura dell'uomo: la somiglianza

### **III. L'esigenza di Dio: la missione**

1. La caduta
2. La redenzione
3. La missione

## **I. L'ESISTENZA DI DIO: la rivelazione**

Dio si rivela nelle Scritture: *“Nel principio Iddio...”* (Genesi 1:1), che ne sottolineano l'unicità e la veridicità: *“perché abbiamo posto la nostra speranza nell'Iddio vivente”* (I Timoteo 4:10) ed in pari tempo sottolineano la futilità di ogni negazione: *“Lo stolto ha detto nel suo cuore: non c'è Dio”* (Salmo 53:1). Analizzeremo due aspetti, la rivelazione e la negazione di Dio.

- 1 **LA RIVELAZIONE DELLA PERSONA DI DIO NELLE SCRITTURE.** Dio si è appieno rivelato nella Bibbia (Matteo 22:20), infatti: *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio...”* (II Timoteo 3:16). Lo studio di tale aspetto è sterminato, ci limiteremo ad evidenziare alcuni

aspetti.

- a) Nel principio. All'inizio della creazione Dio esiste, è ritratto con le stesse caratteristiche, che presenta nel Nuovo Testamento. Egli è Spirito non materia (1:2), è personale non ideale (Genesi 1:2,4,5,7), è onnipotente non limitato (1:26-27); amorevole non insensibile (1:28).
- b) Nei patti. I patti riportati nella Bibbia sono sette. Dio attraverso essi si rivela misericordioso e fedele (Esodo 2:24; 6:5), queste ultime perfezioni splendono appieno in occasione del nuovo patto (Ebrei 13:20).
- c) Nella promessa. Dio mostra sé stesso provvidente, Egli guarda al bene del popolo d'Israele (Romani 4:20; Atti 7:17) e prepara quello di tutta l'umanità (Romani 9:8; Efesini 2:12-13).
- d) Nella Persona del Figliuolo. Il Signore Gesù ha appieno rivelato Dio, in primo luogo riguardo il nome (Matteo 6:9; Giovanni 20:17), poi riguardo il culto (Matteo 6:7-8; Giovanni 4:14), il disegno e l'opera (Giovanni 3:16), la Trinità (Giovanni 10:30; 14:10-11; 14:26).

**2 LA RIVELAZIONE DELLE PERFEZIONI DI DIO NELLE SCRITTURE.** Le Scritture rivelano l'Iddio personale, tale "ritratto" è ricco e complesso. Cogliamo soltanto alcuni aspetti partendo da Esodo 3:13-14, brano nel quale è rivelato il Nome del Patto, con esso Dio si rivela come Dio di Grazia, esso comporta:

- a) L'esistenza eterna, Dio è senza origine né inizio, è sempre esistito (Salmo 90:2; Isaia 40:28; Romani 1:20).
- b) La sufficienza, Dio è sufficiente in assoluto, è auto esistente (Salmo 102:24-27), indipendente da ogni altro essere (Giovanni 5:26), la Sua volontà è sovrana (Salmo 115:3; Matteo 7:21).
- c) L'immutabilità, Dio nell'eternità è sempre uguale a Sé stesso nei pensieri e nell'opera (Malachia 3:6; Giacomo 1:17).

**3. LA RIVELAZIONE DELLA POTENZA DI DIO NELLE SCRITTURE.** L'Iddio personale e perfetto rivelato nelle Scritture è anche operante. Dio può tutto ciò che vuole e lo adempie nel modo che reputa giusto (Giobbe 42:2).

- a) La sapienza nella potenza di Dio (Giobbe 9:4; 36:5; Romani 8:28).
- b) La costanza della potenza di Dio (Ebrei 3:20).
- c) La benignità nella potenza di Dio. L'onnipotenza è illimitata (Efesini 3:20), irresistibile (Isaia 14:24-27) e preservatrice (Ebrei 1:3).

## I. L'ESISTENZA DI DIO: la negazione

L'ateismo è concetto indeterminato e relativo. Ampio è lo spettro delle posizioni inerenti alla negazione dell'esistenza di Dio. Per comodità indichiamo tre usi del termine.

- a) L'ateismo teorico: la credenza di chi nega l'esistenza di Dio.
- b) L'ateismo pratico: la condotta di chi vive come se Dio non esistesse.
- c) L'ateismo positivo: la credenza e la condotta di chi s'adopera per argomentare a favore dell'inesistenza di Dio.

La prima e l'ultima teoria sono "moderne". La Bibbia si sofferma esclusivamente sull'ateismo pratico, di gran lunga il più antico e diffuso.

**1. LA DEFINIZIONE DELL'ATEISMO PRATICO.** Il libro dei Salmi in tal senso è ricco di

materiale. L'ateismo pratico si connota per una:

- a) Teologia dell'assenza di Dio. Le affermazioni concernono più che la non esistenza di Dio la sua assenza nella storia dell'umanità ed in quella del singolo, tale vuoto giustificerebbe una condotta libertina (Salmo 10:12; Efesini 2:12), che si concretizza ne:
  - *la superbia* (Salmo 10:1-4), cioè l'opinione esagerata di sé, che si manifesta nel disprezzo degli altri (I Giovanni 2:16).
  - *L'iniquità* (Salmo 36:1), indica perversione della vita e della verità, equivale ad ingiustizia.
  - *La malignità* (Salmo 53:1), indica disordine ed inquietudine.
- b) Psicologia dell'arroganza dell'uomo. Le figure di atei pratici sono due:
  - *L'empio*, colui che conoscendo la verità la ignora e contraddice (Genesi 18:23; Salmo 71:4), concepisce il male per metterlo in pratica. L'assenza di Dio viene invocata come incoraggiamento a perseguire il male.
  - *Lo stolto*, è l'insipiente (Matteo 7:26), manifesta pochezza di mente ed è uno scriteriato.

**2. LA DENUNCIA DELL'ARROGANZA DELL'ATEISMO PRATICO.** La Bibbia denuncia la ribellione interiore dell'uomo, che lo induce a trovare giustificazioni carnali al proprio operato (Salmo 14:1).

- a) La ribellione è connessa al peccato (Salmo 78:17)
- b) La ribellione è volta contro Dio (Giosuè 22:17-18)
- c) La ribellione è aspetto della vecchia natura (Efesini 2:2)
- d) La ribellione è sinonimo di sviamento(Giuda 11)

**3. LA DIMOSTRAZIONE DELL'INCONGRUENZA DELL'ATEISMO PRATICO.** Le Scritture rivelano in aperta contraddizione a quanto sostenuto dall'ateo pratico:

- a) L'esistenza di Dio, la Bibbia rivela Dio quale:
  - *Spirito purissimo* (Salmo 10:14; Giovanni 4:24),
  - *Spirito personale* (Salmo 10:15),
  - *Spirito provvido* (Salmo 10:17; Salmo 14:5) *Dio non è assente*.
- b) L'onnipresenza di Dio, s'intende la realtà della "presenza" di Dio ovunque, per potenza e per essenza, senza distinzione di luogo ed intensità (Geremia 23:24). *Dio è assolutamente presente*.
- c) L'opera di provvidenza di Dio, è l'azione personale di Dio, Egli governa tutte le cose secondo la propria volontà ed il consiglio della propria sapienza (Matteo 10:30-31). *Dio è operante*.

## II. L'ESSENZA DI DIO: le affermazioni

Lo Spirito Santo ha donato nelle Scritture una descrizione incommensurabile di Dio. Questo non vuol dire che Dio è comprensibile dagli uomini, le Sue perfezioni sono rivelate in minima parte eppure per la Grazia Egli è conoscibile.

Il Nuovo Testamento contiene tre affermazioni "minime" su Dio, che, per la loro semplicità, rendono appieno il significato immediato ma contemporaneamente spingono i credenti ad approfondirne i contenuti

**1. DIO È SPIRITO (GIOVANNI 4:24), affermazione che riguarda la Sua natura, cioè**

che Dio è.

- a) Il significato. Nell'ambito biblico il termine "spirito" ha una triplice gamma di significati. Dio è Spirito, in particolare è così chiamata la Terza Persona della Trinità (II Corinzi 3:17-18). Gli angeli sono spiriti (Matteo 12:43). Una delle tre componenti dell'uomo è chiamata "spirito" (I Tessalonicesi 5:23).
- b) Il valore dottrinale. Si può riassumere:
  - "Iddio è Spirito" sottolinea la personalità di Dio (Salmo 68:5; Matteo 5:16).
  - "Iddio è Spirito" accerta essere Dio il Creatore (Genesi 1:2).
  - "Iddio è Spirito" ascrive a Dio l'infinità, l'assenza totale di limitazioni.
  - "Iddio è Spirito" indica Dio come l'Invisibile (Esodo 24:10,16,17).
- c) Applicazioni pratiche. Sono almeno due:
  - "Adorare Dio in spirito e verità" significa essere: nati di nuovo (Galati 2:20), nella verità rispetto a Dio (Giovanni 8:32,40), nella verità rispetto sé stessi (Romani 1:9). L'adorazione è resa grazie allo Spirito Santo, che brucia ogni affetto impuro (Romani 8:13), intercede per ogni credente (Romani 8:26).
  - "Adorare Dio in spirito e verità" significa adorarlo per fede (Ebrei 11:1; II Corinzi 5:6-7).

## 2. DIO È LUCE (I GIOVANNI 1:5), affermazione che riguarda il Suo carattere, ciò che Dio fa.

- a) L'immagine. La Bibbia usa spesso l'opposizione della luce con le tenebre in due sensi principali:
  - *in senso intellettuale*, "luce" indica la conoscenza della verità (Salmo 119:105; II Pietro 1:19). La verità è contrapposta alla menzogna (Giovanni 1:4-5,9).
  - *in senso morale* "luce" indica la giustizia (Efesini 5:8-14). La giustizia è contrapposta all'iniquità (Romani 1:18).
- b) L'insegnamento teologico. Dio si rivela fin dai primi versetti come Creatore della luce (Genesi 1:3), Egli è anche Fonte di luce in senso spirituale (Salmo 27:1; Salmo 118:27), nel Nuovo Testamento viene evidenziato il legame con l'Antico (II Corinzi 4:6).
  - *L'analisi del versetto*. Si può dividere in tre parti. Nella prima Giovanni afferma di sintetizzare il messaggio di Gesù (Giovanni 1:4). Nella seconda indica Dio quale luce. Nella terza ribadisce l'assoluta purezza di Dio (Isaia 51:5).
  - *La sintesi dottrinale*. La Bibbia insegna la perfezione della volontà e quindi del carattere di Dio. Egli è equo (Giovanni 17:25). La santità esalta l'eccellenza assoluta di Dio (Salmo 98:1; 105:42).
- c) L'indicazione pratica. Giovanni utilizza l'affermazione "Dio è Luce" per contraddire tre pericolose convinzioni:
  - *La negazione che il peccato interrompa la comunione del credente con Dio* (1:6-7).
  - *La negazione che il peccato sia connaturato nell'uomo e latente nel credente* (1:8-9).
  - *La negazione che il peccato sia visibile nella condotta* (1:10-2:2).

## 3. DIO È AMORE (I GIOVANNI 4:8,16), affermazione che riguarda il Suo essere.

- a) Le qualità dell'amore di Dio. Analizziamo alcune caratteristiche dell'amore di Dio, che è una delle perfezioni della Sua volontà e quindi del Suo carattere.

- *L'amore di Dio rispetto alla causa è eterno*, è sempre stato e sempre sarà (Geremia 31:3).
  - *L'amore di Dio rispetto al fine è bene*, l'amore di Dio non è un semplice sentimento, è concreto (I Giovanni 4:9).
  - *L'amore di Dio rispetto alla volontà è immutabile*, non si altera, è fedele (Deuteronomio 7:7-8).
  - *L'amore di Dio rispetto al carattere è santo*, non è indulgenza, non perde di vista il fine né la verità e la giustizia (Ebrei 12:6-7).
  - *L'amore di Dio rispetto alle limitazioni è infinito*, va ben oltre la comprensione dell'uomo, va oltre la sua stessa immaginazione (I Corinzi 2:9).
- b) Le conseguenze dell'amore di Dio. Consideriamo le conseguenze dell'amore di Dio rispetto agli uomini, in questa ottica si può parlare di:
- *Grazia*, cioè il favore immeritato verso il colpevole (Efesini 1:6-7; Tito 2:11).
  - *Misericordia*, cioè l'amore verso il misero, bisognoso di aiuto (I Timoteo 1:2).
  - *Pazienza*, amore che sopporta il peccato ed il peccatore in vista di un possibile ravvedimento (Romani 9:22).
- c) Le immagini dell'amore di Dio. Nelle Scritture vengono presentate alcune immagini:
- *Il padre* è Colui che dona la vita (Ebrei 12:9), che corregge con compassione ma senza lesinare la verità (Deuteronomio 8:5; Geremia 31:20; Ebrei 12:6-9). - *La madre*, soltanto due versetti usano questa immagine (Isaia 49:15; Isaia 66:13)
  - *Lo sposo*, descrive l'affetto (Isaia 62:5), anche la dedizione (Geremia 2:2).

## II. L'ESSENZA DI DIO: la gloria

L'insegnamento biblico riguardo la natura di Dio comprende l'affermazione della Sua unità ed al contempo la rivelazione della Trinità. Tale termine non è biblico ma indica una dottrina, che nella Bibbia, trova appieno la sua giustificazione. Proseguiamo secondo uno schema semplice.

**1. LA RIVELAZIONE BIBLICA DELLA DOTTRINA DELLA TRINITÀ** Le Scritture rivelano chiaramente la dottrina della Trinità:

- a) L'unità di Dio (Deuteronomio 6:4). In Dio vi è un'essenza indivisibile ed eterna. Tale insegnamento è confermato nell'Antico Testamento fin dal Pentateuco (Deuteronomio 4:30), è ribadito nei profeti (Isaia 14:21) e nel Nuovo Testamento è sottolineato (I Corinzi 8:5-6; Efesini 4:6). Le conseguenze sono molteplici ed edificanti, quali: la verità della fede in Dio (Efesini 4:5), la realtà della protezione di Dio (Salmo 16:4), la spontaneità della gratitudine verso Dio (Matteo 11:25).
- b) La Trinità (Matteo 28:19). La dottrina era implicita nell'Antico Testamento (Genesi 1:1,26; 11:7; Isaia 6:3; 63:9,10; 48:16) ma pienamente rivelata nel Nuovo Testamento (Matteo 3:16-17; Luca 3:22; Giovanni 14:16; 15:26; II Corinzi 13:13; I Pietro 1:2).

**2. LA DEFINIZIONE BIBLICA DELLA DOTTRINA DELLA TRINITÀ.** Le Scritture aiutano a dare una definizione della Trinità:

“Intendiamo che esistono tre eterne Persone nell'unica essenza divina, indivisa e

indivisibile, rivelate come Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Ne consegue che mentre crediamo nella Trinità affermiamo l'unità della divina essenza".

- a. L'identità d'essenza indica che le tre Persone sono consustanziali, difatti sono un Dio non tre dei. Il Padre è Dio (II Giovanni 3), come lo è il Figlio (Ebrei 1:8; Romani 9:5; Colossesi 2:9) e lo Spirito Santo (Matteo 12:32; Atti 5:3-4; I Corinzi 12:5-7).
- b. L'unità delle Persone che incomprendibilmente sono un Dio (Giovanni 10:30; 14:10-11; 26; 17:21).
- c. La dignità delle Persone che sono coeguali e non subalterne (Matteo 28:19). Di Gesù è scritto che non "*reputò rapina l'essere uguale a Dio*" (Filippesi 2:6; Ebrei 10:7-17), così lo Spirito Santo è chiamato Dio (Atti 5:3-4; I Corinzi 3:16; 2:11).

**3. L'ESORTAZIONE BIBLICA CHE DERIVA DALLA DOTTRINA DELLA TRINITÀ.** Le Scritture insegnano che la dottrina della Trinità:

- a) Riduce ad umiltà perché non è comprensibile con l'uso della ragione. In quanto inerente a Dio esula totalmente dal mondo naturale, lasciandoci disarmati dinanzi all'infinità divina (Salmo 8:3-4).
- b) Conduce all'adorazione nel senso letterale, il cuore, pur non comprendendo, è accertato (Giovanni 5:23).
- c) Induce a riflessione sulla ricchezza delle opere divine a vantaggio del credente, poiché il Padre ha dato il Figliuolo ed è oggetto della preghiera (Giovanni 3:16; 14:13), il Figliuolo conduce al Padre (Giovanni 14:23), lo Spirito Santo glorifica il Padre ed il Figliuolo (Giovanni 15:26).-

### III. L'ESIGENZA DI DIO: la natura dell'uomo

L'esigenza insopprimibile che l'uomo ha di Dio trova spiegazione nella sua stessa natura. Il salmista cantava: "*L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente: Quando verrò e comparirò al cospetto di Dio?*" (Salmo 42:2), descrive in tal modo l'esigenza insopprimibile, quanto vitale, dell'Iddio vivente. Due sono i motivi che determinano tale dipendenza.

**1. L'ORIGINE DELL'UOMO:** cioè l'essere creatura (Genesi 1:26,27; 2:7,21-23; 5:1-2; Malachia 2:10; Matteo 19:4-6; Marco 10:6).

- a) La creazione dell'uomo è stata evidenziata (Genesi 1:26). Una dichiarazione divina ha introdotto la creazione dell'uomo, rimarcando la peculiarità di questa creatura.
- b) La creazione dell'uomo è stata immediata (Genesi 2:7). Dio stesso modella l'uomo, non vi è stata crescita né sviluppo sia a livello fisico che psicologico.
- c) La creazione dell'uomo è stata finalizzata (Genesi 1:26). Dio ha avuto un Modello che non è stato seguito in tutta la restante creazione. Gli animali furono creati secondo il loro genere ma l'uomo ad immagine e somiglianza di Dio.
- d) La creazione dell'uomo è stata completa (Genesi 2:7). La componente spirituale è chiaramente indicata rispetto al corpo ed anch'essa è frutto di creazione.

**2. LA NATURA DELL'UOMO:** cioè l'essere spirituale (Genesi 1:26). Questa scarna descrizione rivela il disegno di Dio nella creazione dell'uomo e tratteggia quello che fu lo stato originario.

L'immagine e la similitudine sembrano indicare la stessa idea (Genesi 1:26-27; 5:1,3).



L'immagine di Dio si compone di alcuni aspetti che fanno dell'uomo una creatura unica.

- a) L'aspetto spirituale, l'uomo è un essere spirituale e pertanto gode comunione con Dio, ha lo stesso carattere, è immortale. Lo spirito dell'uomo, in particolare, è la sede della nuova vita (Matteo 5:3; Atti 17:16; Romani 8:10; I Corinzi 5:3-4; Efesini 3:16), della mente nell'accezione più piena (Efesini 4:23), infatti possiede coscienza, volontà e libertà (II Corinzi 7:1; 12:18), quindi conosce (I Corinzi 2:11), elabora (Romani 7:22), matura (II Corinzi 4:16).
- b) L'aspetto razionale, l'uomo ha volontà, libertà, intelligenza e creatività, autonomia, autocoscienza.
  - *La coscienza*. La capacità di conoscere sé stessi, i propri pensieri ed azioni (I Corinzi 2:11), ha una proprietà morale, in essa risiede la testimonianza della creazione divina (Romani 2:14-15). Nei credenti è pacificata (I Timoteo 1:5; Atti 23:1), nei non credenti è insensibile (I Timoteo 4:2). "L'uomo è un essere moralmente consapevole".
  - *La volontà*. La capacità di scegliere un fine e l'abilità di perseguirne il raggiungimento; I Pietro 4:3; II Pietro 1:21). Comporta la capacità di scelta (II Corinzi 8:12), di autodeterminazione (Romani 7:18) che comporta ad esempio la creatività, l'immaginazione.

### III. L'ESIGENZA DI DIO: la missione

L'esigenza insopprimibile, che l'uomo ha di Dio, si spiega tenendo presente la sua natura creaturale, ma l'ignoranza di tale esigenza che lo contraddistingue trova la sua ragione nella natura decaduta a causa del peccato. L'uomo è colpevole nei confronti di Dio, la sua responsabilità è infinita e senza attenuante (Giobbe 9:2; Romani 3:19-20).

1. **IL DECADIMENTO.** E' un termine generico, tre sono le conseguenze del peccato sulla natura dell'uomo:
  - a) La colpa. Consiste nella responsabilità che l'uomo ha nei confronti di Dio (Romani 3:10-18).
  - b) La corruzione. Consiste nell'inclinazione al peccato, che da Adamo si è estesa ad ogni uomo (Salmo 51:5), si concretizza nella volontarietà e nell'indurimento (I Giovanni 1:8,10).
  - c) La pena. Consiste in un aspetto universale che è la morte in tutte le sue accezioni, spirituale (Efesini 2:5), fisica (Ebrei 9:27) ed eterna (Giovanni 8:24).
2. **LA REDENZIONE.** A tale stato ha posto rimedio il Signore compiendo un'opera di salvezza efficace. In generale consideriamo i tre termini principali che *indicano questa dottrina*.
  - a) Propiziazione o espiazione, indica un avvicinamento, il termine greco viene anche tradotto espiazione. Cristo è il Mezzo attraverso il Quale il peccatore che crede ottiene Grazia da Dio (Romani 3:25 cfr. Ebrei 9:5).
  - b) Riconciliazione, indica uno scambio e perciò il mutamento di un rapporto di inimicizia in uno d'amicizia. Dio fa Grazia al peccatore sulla base del sacrificio vicario di Cristo (II Corinzi 5:14-19).
  - c) Redenzione o riscatto, indica il pagamento di un prezzo di liberazione, ad esempio viene usato per indicare il riscatto dalla tortura (Ebrei 11:35), è sinonimo dell'opera di Cristo Gesù (Marco 10:45).

**3. LA PREDICAZIONE** Lo stato spirituale dell'umanità e la natura rigenerata del credente sono i due aspetti, uno oggettivo ed esterno, l'altro soggettivo ed interno, che determinano la missione. Dio ha equipaggiato il credente del necessario armamentario per annunciare la salvezza.

- a) La Parola di Dio (Romani 10:8), è l'unico potere che tocca i cuori (Ebrei 4:12) se annunciata per presentare Cristo e non per polemizzare (Atti 8:35).
- b) La fede (Ebrei 11:33-34), la Parola genera fede, ancor prima che negli altri, nei testimoni stessi (Atti 16:31).
- c) Lo Spirito Santo (Giovanni 20:21; Atti 1:8), la terza Persona della Trinità dona la potenza necessaria per un annuncio toccante (I Corinzi 2:11,13) e per una guida miracolosa (Atti 8:26; 9:10; 10:19).